

LIBRI

L'INTERVISTA/1

Nel mondo in troppi stanno riprendendo in mano la clava distruggendo pace e diritti. Usa questa immagine, Alice Walker, per commentare quanto sta succedendo nel mondo, dalla guerra in Ucraina alla battaglia dei conservatori in Texas contro l'aborto. Nessuna conquista è irreversibile. L'occasione per parlare con la grande narratrice (nata nel 1944 a Eatonton, in Georgia), nota attivista femminista e pacifista, è la ripubblicazione delle sue opere della casa editrice **Sur**, a partire da *Il colore viola*, il romanzo del 1982 che racconta una storia di donne nell'America del sud di inizio Novecento, in lotta contro il razzismo dei bianchi e il patriarcato imperante anche tra i neri. Vinse il premio Pulitzer e fu portato sul grande schermo nel 1985 da Steven Spielberg con Whoopi Goldberg e Oprah Winfrey nel cast (le altre opere uscite da **Sur** sono *La terza vita di Grange Copeland* e *Meridian*, trad. Andreina Lombardi Bom).

Tra romanzi, raccolte di poesie, racconti e saggi ha scritto 30 libri. Chi era lo storyteller in famiglia?

«Mio padre era un narratore molto divertente. Era robusto, aveva una bella pancia, ci riunivamo intorno a lui e ridevamo perché vedevi che la pancia si muoveva. Siamo cresciuti con storie dei Cherokee, che erano nella zona della Georgia dove sono nata, e degli africani che vivevano in forte sintonia con gli animali. I racconti riguardavano animali con caratteristiche umane, ma più intelligenti e questa cosa ci ha aiutato a salvarci dall'arroganza. Uno degli animali più furbi era il coniglio».

Lei ha iniziato scrivendo poesie. Ce n'è una cui è particolarmente legata?

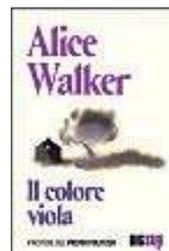
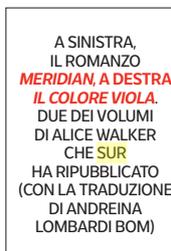
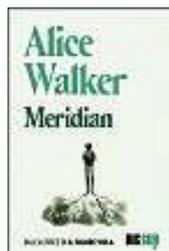
«Forse *Nobody's darling* (*Cucciolo di nessuno*, ndr), racconta la trappola che scatta quando accettiamo di essere la persona prediletta di qualcuno; ma così non posiamo crescere, muoverci, esplorare il mondo, perché ci preoccup-

ALICE WALKER

«ANDAI A VEDERE E.T. E TROVAI L'AMORE PER GLI ALTRI DA NOI»

La grande scrittrice afro-americana riflette sui pericoli della guerra e dell'ondata anti-abortista in Texas: «Nessuna conquista è irreversibile, se prevale la logica della clava siamo perduti». Poi racconta perché disse sì a Spielberg: «Capire e proteggere gli animali è il solo modo per salvarci dalla nostra arroganza»

DI LUCA MASTRANTONIO



piano di cosa pensa di noi l'altro».

Quando l'ha scritta?

«Quando vivevo in Mississippi con mio marito, un avvocato ebreo, bianco, con cui mi ero sposata illegalmente».

A quel tempo era illegale per le coppie interrazziali, di diversa discendenza, sposarsi. Siete stati perseguitati dal Ku Klux Klan.

«Certo. Ma mi ferì anche che molti della comunità afro-americana ce l'avevano con me perché avevo sposato un uomo bianco, il problema però era loro, non mio. Mi hanno esclusa, emar-

ginata, non volevano saperne della mia poesia, dei miei romanzi».

Poi *Il colore viola* è diventato un manifesto di femminismo black.

Protagoniste, tre donne: due, Celie e Nettie, sono sorelle in fuga da un padre violento e un passato di abusi; la terza, Shug Avery, è una cantante di blues che scompagina le loro vite, familiari e sentimentali. Sembra vicina all'ideale di *Nobody's darling*.

«Shug è una bellissima donna selvaggia, è libera e si è liberata al costo di grandi sofferenze. Ma, spesso, è proprio

così che ci si affranca. Ha avuto dei figli con il suo uomo, quello che chiamo Mister, che non l'ha per nulla aiutata perché è fuori di testa. Lei ha lottato contro l'educazione ricevuta, un'educazione molto religiosa, rigorosa e soffocante».

I diritti per il cinema del libro *Il colore viola* li prese Quincy Jones che coinvolse l'amico Steven Spielberg. Ma lei non lo voleva, era un maschio, bianco, autore di film commerciali...

«In realtà non avevo mai sentito parlare di Steven Spielberg, ho dovuto chiedere a mia figlia di spiegarmi chi fosse, è stata lei e a portarmi per la prima volta a vedere un suo film...»

Vide *E.T.* e cambiò idea. Cosa l'ha colpita di quel film?

«Ho pensato che fosse davvero il film più straordinario in assoluto e che lui avesse veramente capito qualcosa che era stato ignorato. Molte persone non capiscono che bisogna trattare gli "alieni", gli altri da noi, con rispetto e amore e che devi cercare di proteggerli al meglio delle tue capacità, quindi ho amato questo film ed è per questa ragione che ho accettato, in fondo ha raccontato gli alieni senza essere un alieno, poteva raccontare anche noi. Spielberg è un regista fantastico. Non adoro tutti i suoi film ma, per esempio, ha girato un film di guerra che ha come protagonisti i cavalli durante la guerra e racconta quello che capita a questi animali quando devono trascinare cannoni e si trovano nella linea di fuoco. Chiunque riesca a provare una vera empatia con gli animali gode del mio rispetto».

Nel film è quasi sparita l'attrazione lesbica tra Shug e Celie che invece è molto importante nel romanzo. Il bacio tra loro è molto edulcorato...

«All'epoca non si vedevano cose di questo genere, Steven era molto timoroso su come esprimere questa loro attrazione fisica, il loro amore. Il giorno in cui è stata girata la scena in cui veniva scambiato questo bacio brevissimo erano tutti testi. Ora fa sorridere».

Oggi il gender e l'orientamento

«SONO MOLTO LEGATA ALLA POESIA NOBODY'S DARLING, MI RICORDA CHE SE APPARTENIAMO A QUALCUNO O TEMIAMO IL SUO GIUDIZIO NON POTREMO CRESCERE LIBERAMENTE»



sessuale sono al centro di narrazioni di grande successo...

«Vorrei consigliare un film straordinario, una pellicola messicana che si intitola *Dance of the 41* (*Il ballo dei 41*, ndr), che aiuta a esaminare come le diverse culture hanno gestito la questione dei gay e come spesso i gay siano diventati personaggi con comportamenti che non ci piacciono affatto, cioè comportamenti dittatoriali e oppressivi. Quindi, l'idea che i gay siano sempre vittime e che nessun altro patisca per le sofferenze che caratterizzano la loro vita è sotto-

posta a un esame minuzioso nel film». **La battaglia per i diritti universali delle persone è anche una battaglia di complessità di sguardo. Quale errore non dobbiamo fare?**

«Credere che i risultati ottenuti non siano più reversibili. Il Texas lo ha dimostrato con il ripristino del divieto di abortire. I giovani non devono sentirsi sicuri, forti del fatto che i loro genitori hanno contribuito a creare per loro una condizione in cui non è necessario preoccuparsi. Il livello di attenzione deve rimanere alto, l'attenzione è il prezzo da pagare per la libertà».

Lei è stata anche in carcere nel 2003 perché ha partecipato alle proteste contro la guerra in Iraq.

«Eravamo in questo posto angusto, non proprio una cella, ma siamo stati rinchiusi lì. Abbiamo deciso di cantare; il canto in tutte le culture umane è un modo per calmare la disperazione e ha un effetto molto positivo perché ti aiuta a comprendere che il tuo spirito è libero anche se il corpo rimane in prigione».

Cosa la colpisce della guerra che la Russia ha scatenato in Ucraina?

«Una delle ragioni per cui ci consideriamo essere umani è che siamo in grado di parlare in lingue che non conosciamo, capire anche l'altro, le sue ragioni. Dimenticare questo aspetto e imbracciare una clava, che può essere un carro armato, una bomba, qualsiasi tipo di clava per distruggere, è segno di ignoranza. La mossa di Putin, che credevo più intelligente, sta producendo molto dolore, per tutti, tutti soffriremo perché la guerra è qualcosa che si auto-replica, come un virus. La gente quando viene coinvolta non ne ha mai abbastanza, perché pensa che la guerra sia qualcosa che si può vincere. E invece non puoi vincere una guerra. È impossibile vincere una guerra perché se la vinci distruggi cuori, menti, la vegetazione, l'acqua... cosa resta? Se vince la lingua violenta della clava, l'umanità è perduta, come il Pianeta in mano nostra».